

«No al depuratore sull'Entella»

Gli ambientalisti: adeguare l'impianto esistente oppure costruire il nuovo in una cava

SIMONE ROSELLINI

LAVAGNA. Nuovo depuratore, arrivano proposte alternative. In prima fila contro il progetto di una nuova colmata sulla sponda sinistra dell'Entella si colloca il comitato spontaneo, composto da associazioni (ambientaliste come Legambiente o culturali) e privati cittadini, mirato alla composizione del "contratto di fiume" per una gestione del bacino idrico che sia compatibile con la ricchezza ambientale e proficua sotto il profilo economico. Il caso di Lavagna diventa una questione ambientale dalla quale non si può prescindere per ragionare sul futuro dell'Entella. Ferma restando la necessità di un nuovo impianto di depurazione dell'acqua, sostiene il comitato, perché non valutarne uno che sostituisca semplicemente quello già esistente a Lavagna, sempre in area portuale, senza necessità di un ampliamento del costruito che limiterebbe la foce del fiume?

«È indubbio che la colmata andrà a modificare il flusso delle correnti e, con queste, la distribuzione della sabbia nel litorale, sia verso Lavagna sia verso Chiavari - sostiene Mauro Davi - Poi il restringimento della foce determinerà necessariamente, durante le mareggiate, con il fiume in piena, un pericoloso aumento del livello della massa d'acqua». Inoltre, nella stessa disamina, senza la nuova colmata anche i costi di realizzazione, coperti con le tariffe che il gestore del ciclo idrico chiede ai cittadini, si ridurrebbero da oltre 50 milioni di euro a non più di 15. Certo, difficilmente ci starebbero i reflui provenienti da Sestri Levante e dalla Val Petronio, ma quelli, secondo il comitato, sarebbe comunque meglio non portarli a Lavagna.

«L'impressione è che Sestri abbia preso il progetto senza approfondir-

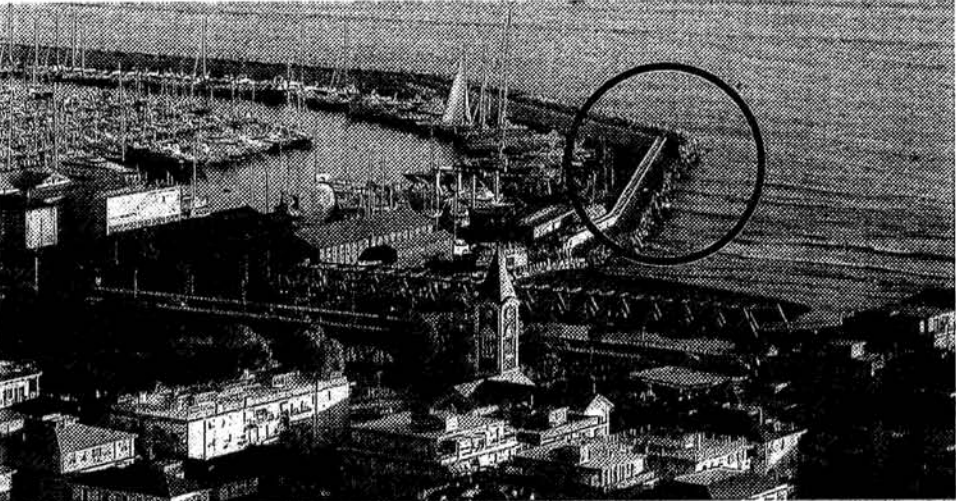
lo, perché ci sono delle complicazioni, sul piano tecnico, anche per loro - aggiunge Marco Branchetti - Pensiamo all'acqua potabile che verrebbe consumata solo per spingere i reflui verso Lavagna». «Poi - riprende Davi - ci sono enormi costi di gestione, perché, essendo Sestri più bassa rispetto a Lavagna, sarebbero necessarie sette, otto stazioni di pompaggio per portare i reflui alla foce dell'Entella. I consumi di energia elettrica sarebbero esorbitanti e ricadrebbero sui cittadini».

Insomma, se dall'entroterra a Lavagna si può contare su un effetto a caduta, il coinvolgimento di Sestri, Casarza, Castiglione e pure Moneglia lascia perplessità profonde. Comunque, anche ipotizzando una soluzione più piccola e senza colmata, l'optimum, per il comitato, sarebbe prendere in considerazione proposte completamente diverse.

LE MOTIVAZIONI
Cambiarebbero
flusso delle correnti
e sabbia sul litorale.
Le piene fluviali?
Più pericolose

«Qui si prospetta una condotta sotto il mare, a pochi metri di profondità - riprende Guido Ruggeri - per lo meno tra Cavi Borgo e l'Entella. La pericolosità in caso di perdite è evidente. Inoltre, però, dobbiamo considerare che il depuratore, comunque, produrrà residui sia solidi sia gassosi. Allora, perché non cercare un sito all'interno, magari in cava? Consideriamo che saremmo più vicini all'autostrada, limitando i passaggi in città dei mezzi che devono portare via i residui solidi e quelli gassosi potrebbero allontanarsi senza portare cattivi odori verso l'abitato. Certo, nell'interno non avremmo la convergenza delle attuali condotte, come avviene in zona porto, ma, potendo scegliere a che altezza costruire, potremmo tenere l'impianto in basso, con poca necessità di pompaggio».

rosimo@libero.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foce dell'Entella: nel cerchio rosso, l'area dove dovrebbe sorgere l'area di colmata destinata a ospitare il depuratore

Il Secolo XIX - 3.3.13